



*Monzani, M., Bandiera, V., Pedofilia e pericolosità sociale: la psicologia di oggi e il diritto penale di ieri: nuove proposte legislative, Padova, Libreria universitaria, 2017.*

Gli autori affrontano l'analisi di un tema molto complesso, quello della valutazione dell'imputabilità e della pericolosità sociale dei soggetti pedofili, già riconosciuti responsabili di reato contro i minori. La questione non è certo semplice anche perché in questa valutazione confluiscono due ambiti molto diversi tra loro, quello clinico e quello forense, e la grande difficoltà è quella di trovare un linguaggio comune alle due discipline. L'occasione di rivolgersi a questa tematica molto vasta, ovvero di cercare di applicare un metodo scientifico alle scienze criminologiche, viene data agli autori dalla pubblicazione del DSM-5 il quale presenta, rispetto alla versione precedente, importanti variazioni in ambito diagnostico e di classificazione delle parafilie che per forza di cose si ripercuotono anche in ambito forense. È indubbia l'impossibilità di definire un profilo psicologico univoco della personalità pedofila. Ci sono casi in cui la pedofilia si configura come diagnosi di comorbidità con altri disturbi, per cui essa è letta come sintomo all'interno della realtà più complessa di una sindrome. Affinché uno stato emotivo venga in questi casi considerato giuridicamente rilevante ai fini dell'imputabilità, occorre che esso abbia sconfinato in una vera e propria patologia riconosciuta. Ma nella maggior parte dei casi le parafilie si realizzano in soggetti che non sono portatori di nessuna infermità mentale e quindi psichiatricamente "normali". Di conseguenza, la valutazione della pericolosità sociale dovrebbe riguardare il grado di invasività del pensiero abusante sulla volontà del soggetto perverso di abusare o meno, oltre che naturalmente sul particolare reato commesso. L'imprevedibilità del comportamento umano richiede necessariamente l'introduzione, nell'ambito del diritto, di una normativa che preveda la valutazione del rischio criminogeno del pensiero pedofilo e renderlo innocuo dal punto di vista della pericolosità sociale attraverso l'applicazione di misure di sicurezza e l'inserimento in un percorso terapeutico di consapevolezza del proprio status di minaccia e finalizzato alla neutralizzazione dei propri istinti sessuali alterati.

Gli autori si augurano che il loro libro sia uno spunto di riflessione al fine di contribuire, col dibattito scientifico conseguente, alla promozione di modifiche in ambito legislativo e normativo.